



LA TUA STRADA, LE TUE MANI, IL TUO SERVIZIO... (Fondazioni 5,6)



1569
VALLADOLID - In febbraio Teresa Intraprende il viaggio verso Toledo, passando da Duruelo e visitando la fondazione degli Scalzi, che ha visto nascere.
TOLEDO - Vi giunge verso la fine di marzo, ma solo il 14 maggio riesce a stabilirvi il camello, incontrando grosse difficoltà. La principessa d'Eboli, Ana de Mendoza, insiste perché ne fondi uno anche nel suo feudo di Pastrana.
 Parte il 30 maggio per recarsi a Pastrana, passando per Madrid.

Teresa de Jesús già conosce Toledo. Conosce il suo splendore imperiale, i suoi palazzi, la nobiltà toledana. Ora conoscerà da vicino la tragedia della Chiesa primaziale: dal 1559 è incarcerato il suo Arcivescovo, il domenicano Bartolomé de Carranza, grande spirituale, grande scrittore, amico del padre Gracián. Nel frattempo, la Chiesa di Toledo soffre le conseguenze. Teresa dovrà affrontare personalmente il governatore ecclesiastico don Gómez Tello de Girón.

MADRID - Teresa vi trascorre otto giorni e conosce due eremiti italiani, Mariano Azzaro e Giovanni Narducci.

PASTRANA - Fondazione del monastero il 23 giugno, mentre il 10 luglio successivo Teresa inizia il secondo convento di Carmelitani Scalzi: i due eremiti incontrati a Madrid ricevono l'abito col nome di Mariano di san Benedetto e Giovanni della Misericordia. Teresa riparte per Toledo.



Particolare abito monastico

Viaggiare per Teresa significa diffondere uno stile di vita cristiano, possibile a tutti

Fino ad oggi, mentre obbedisco al comando di scrivere queste fondazioni, si sono già stabiliti per bontà di Dio ben sette monasteri, senza contare san Giuseppe di Avila [...].
 Che è mai questo, o mio Signore? Se vediamo che ci liberi così spesso dai pericoli in cui ci mettiamo da noi stessi, perfino opponendoci a te, come si può credere che non ce ne libererai quando non desideriamo altro che piacerti e trovare in te la nostra gioia? Può darsi che Dio permetta certe cose che in ogni modo sarebbero avvenute, ma il bene non è mai stato fonte di male. Questo serve non già ad abbandonare il cammino, ma a cercare di percorrerlo più speditamente per incontrarci più presto con lui; non già a scoraggiarci nella marcia, ma ad animarci a compiere una via così scoscesa, come quella della nostra vita. Quando questi piccoli colombi della Vergine nostra Signora cominciarono a popolarsi, Sua Maestà cominciò a manifestare le sue grandezze in semplici donne, deboli per natura, anche se forti nei desideri [...].
 Quelle che verranno dopo di noi e leggeranno queste righe, se non troveranno nei nostri monasteri quello che c'è adesso, non ne facciamo ricadere la colpa sui tempi perché ogni tempo è buono per Dio, quando vuole favorire di grandi grazie coloro che lo servono con impegno [...]. Non si deve dimenticare che, rispetto a coloro che verranno dopo, sono pure di fondamento quelli che vivono oggi [...]. È evidente, infatti che i nuovi venuti si modellano più su quelli che vedono che non su quelli passati da molti anni [...]. - cfr. Fondazioni 4,1-7 -

I suoi monasteri sono il tentativo di vivere l'esperienza di un Dio vicino e personale di cui si è perdutamente innamorata...

Voglio dire, nei limiti delle mie capacità, in che consista la sostanza dell'orazione perfetta. Mi sono incontrata con alcune persone che credono che la questione consista tutta nell'esercizio dell'intelletto [...]. Bisogna, però, rendersi conto, che non tutte le immaginazioni sono adatte per natura a questo esercizio, mentre tutte le anime sono capaci di amare [...]. Ne consegue che il profitto dell'anima non consiste nel molto pensare, ma nel molto amare [...].
 Ma come si acquisterà questo amore? Determinandosi ad operare e a patire per scendere poi alla pratica quando se ne presenti l'occasione. - cfr. Fondazioni 5,2-3 -

Da ciò che ho sperimentato, conosco alcune persone che mi hanno aiutato a capire questa verità, quando ero molto afflitta di avere poco tempo disponibile; nel vederle sempre occupate in affari e numerosi impegni loro imposti dall'obbedienza, pensavo fra me e lo dicevo anche - che non era possibile in tanta baroonda progredire nello spirito.

O Signore, quanto sono diverse le tue strade dalle nostre grossolane immaginazioni! [...]. Vai disponendo le nostre anime e le nostre occupazioni in maniera tale che, senza saper come, ci troviamo così avanzati nel cammino spirituale, da restarne del tutto meravigliati [...]. Coraggio, quindi, figlie mie! Non affliggetevi se l'obbedienza vi impiegherà in opere esteriori! Vi mettesse pure in cucina, il Signore verrebbe ad aiutarvi, interiormente ed esteriormente anche là fra le pentole; siatene persuase [...].
 È evidente che la perfezione non consiste nelle dolcezze interiori, né in grandi rapimenti, né in visioni, né in spirito di profezia, ma nella conformità del nostro volere a quello di Dio [...]. L'amore ha tale forza da farci dimenticare ogni nostra soddisfazione per piacere a chi amiamo [...]. - cfr. Fondazioni 5, 4-6. 8.10 -

... e di ri-conoscere nelle mediazioni, soprattutto il prossimo, la sua presenza nella storia

È in mezzo alle occasioni che si deve dar prova dell'amore, non nei nascondigli. Anche se si commettono più errori e si subiscono inoltre alcune piccole perdite, il profitto che se ne trae è senza confronto più grande [...].
 Io ritengo una maggior grazia di Dio passare un giorno solo in umile conoscenza di sé, sia pure a prezzo di grandi afflizioni e sofferenze, che molti in orazione, tanto più che il vero amante non cessa mai d'amare e si ricorda sempre dell'amato in qualunque luogo si trovi. Sarebbe ben duro se soltanto in luoghi appartati si potesse fare orazione! So bene l'impossibilità di dedicare ad essa molte ore. Ma, mio Signore, quanta forza ha presso di te anche un solo sospiro che ci esca dal profondo del cuore nel vedere che [...] non si è neppure liberi di star soli con te a goderti [...].
 Quando s'impiega una parte del tempo in buone opere, vi si trova un grande aiuto per accendersi d'amore molto più facilmente e in minor tempo che non in molte ore di meditazione. Ma tutto ci deve venire dalle mani di Dio. - cfr. Fondazioni 5, 15 - 17 -

Bisogna ritenere per sospetto tutto quello che ci soggioga in tal modo da non lasciarci libera la ragione. Non sarà mai per di qui che si giungerà alla libertà di spirito, perché la caratteristica di tale libertà è appunto di trovare Dio in ogni cosa e poter pensare a qualsiasi cosa. Il resto è schiavitù di spirito: oltre ad averne danno alla salute, l'anima ne rimane inceppata ed incapace di avanzare come quando si va per una strada e ci si caccia in un fondo di detriti o in un pantano dal quale non si riesce ad uscire. - cfr. Fondazioni 6,15 -

Refettorio, Carmelo di Legnano



Processione in chiostro, Carmelo di Legnano





CHE FORTUNA CAMMINARE NELLA VERITÀ (Vita 40,3)



DEL TEMPO DI TERESA DE JESÚS
Situazione generale
La Riforma cattolica in Spagna
Incominciò prima del Concilio di Trento (1545-1563), anzi precedette lo stesso Lutero, la sua ribellione e l'inizio del Protestantismo. Essa iniziò all'interno della Chiesa spagnola attraverso gli sforzi di uno dei suoi più significativi rappresentanti, il Cardinal Cisneros (Francesco Jimenez), il quale diede inizio alla riforma dei francescani nel 1494, appena due anni dopo la scoperta dell'America; egli in seguito fu scelto dalla Regina Isabella come suo confessore, venne nominato Arcivescovo e Primate di Toledo (1495), Grande Inquisitore di Spagna, raggiunse il culmine della sua influenza quando - dopo la morte del Re Cattolico Ferdinando - diventò Reggente di Spagna nel 1515, anno di nascita di Teresa. - Cf. Il Vangelo di Teresa - Otilio Rodríguez - Edizioni OCD Roma 1982 -



Alba de Tormes
Facciata del Monastero

Alumbrados e Letrados: un confronto inevitabile

Sento un vivissimo desiderio che Dio abbia al suo servizio persone, specialmente uomini dotti, che si dedichino a lui con assoluto distacco da tutto, senza lasciarsi irretire in nessuna delle cose di questa terra, dove non vedo che menzogna. Vivissima è la mia pena nel considerare le grandi necessità della Chiesa, tanto che mi sembra ridicolo provare dolore per altre cose. Perciò non faccio che raccomandare a Dio i dotti, perché so che può fare più bene uno solo di loro acceso di vero amore di Dio, che molti altri di animo tiepido. - cfr. Relazioni 3,7 (anno 1563) -

Teresa consultava tante persone preparate per essere sicura dell'ortodossia delle sue idee...

Questa monaca vestì l'abito religioso quarant'anni fa, e [...] trascorse in mezzo a grandi aridità circa ventidue anni, durante i quali lesse dei buoni libri.
Dopo quasi diciotto anni, tre anni prima di iniziare le trattative per il primo monastero di Scalze da lei fondato in Avila, cominciò a sembrarle di udire qualche locuzione interiore e di avere visioni e rivelazioni. Tutto ciò non fu mai da lei visto con gli occhi del corpo; si trattava di immagini rapide come il lampo, ma le restavano molto impresse e feconde di grandi effetti [...].
Allora cominciò a trattare con uomini spirituali della Compagnia di Gesù. Dovunque si venisse a trovare cercava di mettersi in contatto con quelli fra loro che erano i più stimati [...]. Cominciò a trattare con i Padri di San Domenico.
Poi il maestro fr. Bartolomeo di Medina, professore a Salamanca, assai prevenuto a suo carico per quello che gli era stato detto delle visioni che aveva. Lei lo sapeva, e cercò di proposito di confessarsi da lui nella speranza che, se fosse in inganno, egli glielo avrebbe detto meglio di ogni altro. Ciò avvenne poco più di due anni fa, durante il suo soggiorno a Salamanca: gli fece una lunga relazione della sua vita, dandogli pure da leggere quanto aveva scritto per farsi meglio capire. Ed egli la

rassicurò più di ogni altro e le rimase molto affezionato.
Ha trattato anche con molti altri, essendoci stata occasione di farlo in tanti anni e con tanti timori, specialmente per i continui spostamenti nelle varie località delle sue fondazioni. Tutti l'hanno sottoposta a varie prove, che sono servite a rassicurare lei e loro stessi [...].
Non fece mai nulla in base a quello che intendeva nell'orazione; anzi, se i suoi confessori le dicevano di agire al contrario, lo faceva subito e li informava sempre di tutto [...].
Si guardava bene dal lasciarsi guidare da chi era portato ad attribuire tutto al Signore. Trattava di preferenza con quelli che ne dubitavano - cfr. Relazioni 4,1.2.5.9 (anno 1576) -

... e per mediare la dottrina nell'esperienza, in un'instancabile ricerca della verità, presente a frammenti, in ogni uomo
Io ho sempre amato di aver confessori istruiti, perché dai semi-dotti, a cui in mancanza di altri dovetti ricorrere ebbi sempre del danno [...]. I veri dotti non mi hanno mai ingannata. Neppure gli altri mi volevano ingannare, ma non ne sapevano di più [...].
La scienza è sempre una gran cosa, perché istruisce e illumina chi poco sa, fa conoscere le verità della Sacra Scrittura perché si faccia quello che si deve fare. Dio ci guardi dalle devozioni alla balorda! [...].
La mia opinione è stata e sarà sempre la stessa: che ogni cristiano cerchi, nel limite del possibile di trattare con direttori molto istruiti e meglio ancora se istruiti moltissime, [...].
Sì benedetto, Signore, per avermi fatta così inutile e incapace! Ma al contempo ti ringrazio infinitamente perché susciti e sproni tante anime capaci di scuoterli. Noi dovremmo pregare continuamente per quelli che ci illuminano. Che faremo senza di essi, in mezzo a spaventose tempeste, come quelle che oggi sconvolgono la Chiesa? Si degni il Signore di sostenerli con la sua mano e di aiutarli affinché aiutino noi! - cfr. V 5,3; 13,16,17,19,21 -



Salamanca

PRINCIPI GENERALI DELLA RIFORMA SPAGNOLA

Si possono enucleare tre principi fondamentali della Riforma Spagnola o Rinascimento:
a) una generale chiamata alla vita interiore con un certo disprezzo per devozioni o pratiche esteriori;
b) la pratica dell'orazione mentale come il modo migliore per arrivare al possesso di tutte le virtù, disdegnando la preghiera vocale;
c) una tendenza molto forte verso gli alti stati dell'esperienza mistica, visti come raggiungibili da chiunque attraverso sforzi umani e considerati la pietra miliare di un'autentica orazione mentale.

Queste correnti di pensiero raggiunsero la Spagna attraverso gli scritti degli autori della Devozione Moderna che reagivano contro la pietà sentimentale, e a volte anche superstiziosa del Medio Evo, attenta soprattutto a indulgenze, reliquie dei santi, processioni, pellegrinaggi e santuari ecc.
La crisi fu provocata dal tono



CHE GLI HA PRESO AI CRISTIANI DI OGGI? (Cammino Escorial 1,3)



eccessivo con cui venivano insegnati e predicati questi principi e dall'entusiasmo di chi li mise in pratica che non sempre seppe conservare il necessario equilibrio, andando da un estremo all'altro. Tali condizioni non poterono che suscitare tempeste e conflitti nei quali ciascuna corrente di pensiero cercava di imporsi sull'altra.

All'inizio del movimento si nota che i teologi spagnoli sono divisi in due fazioni, secondo il diverso atteggiamento nei riguardi dei punti fondamentali o principi. Da una parte ci sono teologi che Teresa de Jesús chiama *Espirituales* o *Experimentados* - in particolare il gruppo degli *Alumbrados*, fascia estremista della corrente - noi oggi li chiameremmo progressisti o liberali - che non solo praticano l'orazione mentale e la vita interiore, ma si impegnano anche come apostoli o propagandisti e mostrano un certo disprezzo per i teologi speculativi, mettendo in dubbio la loro competenza in questioni spirituali e asserendo che non sono in grado di guidare anime sui modi di fare orazione.

Dall'altra parte ci sono i teologi intellettuali o speculativi (gli scolastici), che Teresa chiamava *Letrados* - noi oggi li chiameremmo tradizionalisti o conservatori -, i quali nutrono una certa diffidenza verso questo entusiasmo per l'orazione mentale e denunciano facilmente all'autorità ecclesiastica dell'Inquisizione gli scrittori dell'altra corrente come pericolosi e coloro che praticano l'orazione mentale come seguaci dell'eresia protestante. Ciò nonostante Teresa li consultò sempre come migliore salvaguardia dell'ortodossia dei suoi scritti.

- Cf. Il Vangelo di Teresa - Otilio Rodríguez - Edizioni OCD Roma 1982 -



Interno di S. José - Avilè

Un po' di retorica "al femminile" per introdurre uno scritto pedagogico

Riconosco che non mi manca né l'amore né il desiderio di aiutare nei limiti del possibile le anime delle mie sorelle a progredire alacremente nel servizio del Signore. E questo amore, abbinato agli anni di esperienza che ho di alcuni monasteri, nel campo delle piccole cose potrà forse agevolarmi a cogliere nel segno meglio degli eruditi, i quali, per il fatto di avere altre occupazioni più importanti e di essere uomini forti, non badano tanto a cose che in se stesse sembrano futilità, mentre ad esseri deboli come siamo noi donne tutto può nuocere. Infinite sono poi le sottili astuzie escogitate contro quelle viventi in stretta clausura dal demonio, che vede necessario rifornirsi di armi nuove per attaccarle. Io, da quella miserabile che sono, ho saputo difendermi assai male; per cui vorrei che le mie sorelle traessero qualche utile insegnamento dalla mia vicenda. Non dirò cosa alcuna che non abbia verificata in me o in altre per esperienza, o non mi sia stata fatta comprendere dal Signore in orazione [...]. - cfr. Cammino Valladolid, Prologo 3 -

Corridolo

Il Carmelo di Teresa de Jesús :

una profonda partecipazione personale all'angoscia e allo smarrimento che ogni uomo sente di fronte al dolore e al nonsenso dell'esistenza

Mi pareva che pur di salvare un'anima [...] avrei sacrificata mille volte la vita [...]. Così venni nella determinazione di fare il poco che dipendeva da me: osservare i consigli evangelici con ogni possibile perfezione e procurare che facessero altrettanto le poche religiose domiciliate in questa casa [...].

O mio Redentore, che gli ha preso ai cristiani di oggi? Possibile che a torturarti siano sempre alcuni di loro, quelli cui tu fai migliori concessioni, quelli che ti devono di più, quelli che tu scegli per tuoi amici, quelli fra cui convivi [...].?

Pazienza per il male già avvenuto, ma vorrei almeno non vedere perso ogni giorno un maggior numero di anime.

Mie sorelle in Cristo, unitevi con me nel domandare a Dio questa grazia! Per questo egli vi ha qui raccolte: questa è la vostra vocazione; questo deve essere il vostro impegno, queste le vostre aspirazioni, questo l'oggetto delle vostre lacrime, questa la finalità delle vostre implorazioni [...].

Tutto il mondo è in fiamme [...]. Non è proprio il momento di trattare con Dio sottoponendogli quisquiglie di poca importanza [...]. Certo che, se non fosse per assecondare un po' la debolezza umana tendente a consolarsi nel sentirsi aiutare in tutto, sarei ben lieta sì convincessero tutti che non sono queste le cose per cui si deve supplicare Dio. - cfr. Cammino Escorial, 1,2-5 -





VEDO PROFILARSI TEMPI IN CUI NON C'È RAGIONE DI SOTTOVALUTARCI PERCHÈ DONNE (Cammino Escorial 4,1)



SALAMANCA - Teresa vi giunge il 31 ottobre. Il 1° novembre fonda il Carmelo, dopo una notte travagliata nella "casa degli studenti", di cui ci ha lasciato il gustoso racconto nelle fondazioni. **ALCALÁ DE HENARES** - Il 1° novembre gli Scalzi fondano un loro collegio in questo famoso centro universitario.

Salamanca e Alcalá sono i maggiori centri universitari della Spagna del tempo, segni del sapere, crocevia della gioventù spagnola. Teresa de Jesús è "amica delle lettere". "Lettere" nel suo lessico, significa cultura biblica e umanistica. È grande ammiratrice degli uomini dotti. "Un vero dotto non mi trasse mai in inganno", scrive. Mentre fonda un Carmelo a Salamanca, riesce ad ottenere un collegio per i suoi giovani religiosi ad Alcalá. Presto vi invierà come rettore fr. Juan de la Cruz. Lotta insistentemente per fondare un'altra casa di studi a Salamanca. Lo otterrà verso la fine della sua vita nel 1581. Entrambi i collegi saranno famosi per i loro celebri Cursos Salmanticens (teologia) e Cursos Complutense (filosofia).



Autografo del cammino di perfezione

Una comunità piccola e fraterna dove è possibile ricominciare, ogni giorno, il cammino di amicizia con Dio, di dilatazione della propria umanità ...

Nel vedere dilagare mali così grandi come un incendio che le forze umane sono impotenti ad isolare, mi è sembrato necessario adottare la tattica del tempo di guerra. Quando durante le operazioni belliche i nemici hanno invaso tutto il paese, il Signore della regione, vedendosi perduto, si ritira in una città che fa solidamente fortificare; di là piomba ogni tanto sugli avversari, e siccome quelli asserragliati nella rocca sono gente scelta, fanno più loro da soli di quanto potrebbero fare molti soldati se vili. Così si conquista spesso la vittoria, o quanto meno non si è vinti [...]. - cfr. Cammino Escorial 3,1 -

...di sempre più intensa e "interiore" immersione nella storia della Chiesa e del mondo

Signore dell'anima mia, tu, quando pellegrinavi quaggiù sulla terra non disprezzasti le donne, ma anzi le favoristi sempre con molta benevolenza e trovasti in loro tanto amore e persino maggior fede che negli uomini [...]. Nel mondo le onoravi [...]. Possibile che non riusciamo a fare qualcosa di valido per te in pubblico, che non osiamo dire apertamente alcune verità che piangiamo in segreto, che tu non debba esaudirci quando ti rivolgiamo una richiesta così giusta? Io non lo

credo, Signore, perché faccio affidamento sulla tua bontà e giustizia. So che sei un giudice giusto e non fai come i giudici del mondo, i quali, essendo figli di Adamo e in definitiva tutti uomini, non esiste virtù di donna che non ritengano sospetta. O mio Re, dovrà pur venire il giorno in cui tutti si conoscano per quel che valgono. Non parlo per me, poiché il mondo conosce la mia miseria. Vedo però profilarsi dei tempi in cui non c'è più ragione di sottovalutare animi virtuosi e forti, per il solo fatto che appartengono a delle donne [...].

Il giorno in cui le vostre preghiere, i vostri desideri e i vostri digiuni non mirassero più all'obiettivo che ho descritto, sappiate che non raggiungereste né attuereste il fine per cui siete state qui riunite. Il Signore non permetta che questo si cancelli mai dalla vostra memoria. In sostanza, figlie mie, non vi domando qualcosa di nuovo, bensì soltanto l'impegno ad essere fedeli a quello che abbiamo promesso, perché questa è la nostra vocazione e a questo siamo tenute [...]. Nella nostra Regola si dice che dobbiamo pregare incessantemente [...]. cfr. Cammino Escorial 4, 1,4; 5,1-2 -

Fortezza





CRISTO CHIAMA TUTTI AD ANDARE A BERE AL SUO VANGELO (Cammino Escorial 32,6; 31,5)



Papa Pio V lancia l'idea di una lega di Spagna-Venezia-Santa Sede contro i Turchi che, oltre alle mire espansionistiche, funestavano con incursioni piratesche le coste del Mediterraneo.

Il 7 ottobre la Lega Santa sbaraglia i Turchi nella battaglia navale di Lepanto.

ALBA DE TORMES - 25 gennaio: fondazione del Carmelo. È presente fr. Juan de la Cruz. All'inizio di febbraio Teresa torna a Salamanca.

AVILA - Teresa è nuovamente a san José, dove il 20 maggio incontra padre Pedro Fernández, nominato commissario apostolico da papa Pio V due anni prima. Egli la nomina priora del monastero dell'Incarnazione di Avila, una carica imposta che Teresa accetta per obbedienza. Il 6 ottobre avviene il suo contrastato ingresso come priora all'Incarnazione. Vi rimarrà per tre anni.

1572

PARIGI - *Strage della notte di san Bartolomeo: furono massacrati i nobili protestanti (gli Ugonotti) lì giunti per celebrare le nozze tra Enrico di Borbone e Margherita di Valois, figlia di Caterina de' Medici regina di Francia. In questo modo si pensava di annientare una volta per tutte il movimento protestante in Francia.*

PASTRANA - Il 15 marzo, nel convento di Pastrana veste l'abito carmelitano Jerónimo Gracián, futuro Provinciale della Riforma Teresiana.

AVILA - Teresa fa venire fr. Juan de la Cruz come confessore delle monache dell'Incarnazione. Frattanto la sua vita interiore è potenziata da doni mistici. Il 15 novembre riceve la grazia del "matrimonio spirituale".

Il desiderio dell'incontro costituisce l'uomo:

L'esperienza carmelitana al centro del cristianesimo, accessibile a tutti
L'acqua ha tre proprietà che fanno al caso mio [...]. La prima è quella di rinfrescare [...]. La seconda è quella di lavare la roba non pulita. [...]. La terza è quella di placare e togliere la sete. Il termine "sete" esprime il desiderio di una cosa che ci è talmente indispensabile, da condurci alla morte qualora ci venga a mancare. Lo strano è che se ci manca ci uccide, se è di troppo ci dà ugualmente la morte. Signore mio, magari potessi sommergermi in quest'acqua viva sino ad annegare! [...]
Benedetto sia Colui che ci invita ad andare a bere al suo Vangelo. - cfr. Cammino Escorial 31,1,4,5 -

Siccome il datore di quest'acqua è soltanto Lui, ce ne dà esattamente quanta ne abbiamo bisogno, e per tanta che sia non potrà mai esservi un eccesso nella sua elargizione. Se egli dà molto, infatti, rende anche l'anima capace di bere molto, proprio come un vetraio modella il vaso commisurandone la capacità in base al quantitativo di liquido che intende versarvi. [...]

Figlie mie, a quale scopo pensate che io mi sia arrogata la pretesa di spiegarvi il fine e additarvi il premio ancor prima della battaglia,

descrivendovi il senso di benessere che porta con sé il giungere a bere alla fonte celeste di quest'acqua viva? Ovviamente, perché non vi angosciate dei travagli e delle contrarietà che troverete sul cammino, perché procediate con coraggio e non vi lasciate prendere dalla stanchezza. Può infatti darsi, che ormai arrivate al punto in cui vi manca solo di chinarvi a bere, abbandoniate tutto e perdiatelo questo bene, pensando di non avere la forza di raggiungerlo e di non esservi tagliate.

Tenetevi presente che il Signore invita tutti. E siccome Egli è la stessa Verità non si possono aver dubbi in merito. Se il suo invito non fosse universale, Dio non ci chiamerebbe tutti; e quand'anche ci chiamasse, non ci direbbe: "Io vi darò da bere", Avrebbe potuto dire: Venite tutti, perché in fin dei conti non ci perderete nulla e io darò da bere a chi vorrà. Ma siccome ha detto "tutti" senza alcuna restrizione, io tengo per certo che a chiunque non si arresterà per strada, non verrà a mancare nemmeno quest'acqua viva. - cfr. Cammino Escorial 32, 1,5,6 -

Brocchetta



1573